



**PROVINCIA DI
LATINA**

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

17 marzo 2023

Latina Oggi- Il Messaggero

Il Sole 24 Ore- Italia Oggi

Candidati sindaco i partiti al rush finale

VERSO IL VOTO

Partiti e forze politiche al lavoro in vista delle amministrative del 14 e 15 maggio, e soprattutto per il deposito di liste e candidature entro il 15 aprile, con il campo largo del centrosinistra che, a Latina, è impegnato nella predisposizione delle primarie di coalizione. Lei si è riunita per la prima volta la commissione elettorale di garanzia delle primarie.

Sel i membri, due per ciascun partito: Lbc, Pd, Per Latina 2032. Il loro compito è quello di stilare le regole per lo svolgimento della consultazione che porterà, da parte degli elettori, alla scelta del candidato sindaco di Latina per la coalizione. Tra le prime regole condivise, la "carta di intenti" che sarà sottoposta a quanti andranno a votare. Questo, per assicurare che chi intende scegliere un candidato sindaco per la coalizione civico-centrosinistra, ne condivida i valori e gli intenti. La data, ormai quasi certa, sarà il 2 aprile, l'orario per il voto, dalle 8 alle 21, per permettere a tutti di recarsi ai seggi. Il numero delle sezioni elettorali è in fase di definizione, ma assicureranno dalla commissione - coprirà tutto il territorio cittadino di Latina, che è molto vasto, e tutti i quartieri saranno rappresentati. Entrambe le principali forze in campo, Lbc e Pd, sottoli-

Il centrosinistra definisce le primarie del 2 aprile: cinque le autocandidature

Centrodestra in dirittura di arrivo il Capoluogo a Fdl con la Celentano

neano il «clima collaborativo e molto sereno» che contraddistingue queste ore di confronto.

I CANDIDATI

Cinque al momento i nomi delle autocandidature per le primarie. Lbc ha indicato l'ex sindaco Damiano Coletta, in carica nella prima consultatura dal 2016 al 2021, rieletto nel 2021, confermando nella rinnovazione delle elezioni in 22 sezioni su 116 il 4 settembre 2022 (in seguito al ricorso del centrodestra), e poi caduto il 28 settembre, insieme a tutto il Consiglio, per le dimissioni dei consiglieri di centrodestra. Si autocandida Filippo Cosignani, che fu consigliere comunale sotto Almondo Finestra, e si candida a sindaco nel 2011 con un'operazione "fasciocomunista" cui partecipò anche Antonio Pennacchi (ottenendo poco meno dell'1%). Tre i nomi attualmente in campo per il Pd, il cui diret-

vo provinciale li ridurrà oggi a uno solo. In campo c'è Daniela Fiore, avvocato, già consigliere comunale nella consultatura appena conclusa anzitempo, Marco Floravante, ingegnere, attuale presidente, dal 2019, dell'Ater Latina, si candida a sindaco nel 2011 con la lista "Il Patto", promossa allora dall'imprenditore e ex presidente della Cnaa, Alfredo Loffredo; non fu eletto sindaco, ma ottenne lo scarto da consigliere comunale; Floravante aderì al Pd, sedendo in quel gruppo consiliare già in quella consultatura. Enzo De Amicis, medico, è stato consigliere comunale per molte consultature negli anni '80 e '90; si ricandida consigliere nel 2011 e entra in Consiglio nel 2013 come primo non eletto, con la surrogia del missionario Claudio Moscardelli eletto in Senato. Nel 2021 si ricandida, sempre nel Pd, e viene eletto consigliere risultando il



Il municipio di Latina

più votato della lista con 1.033 voti, e diventa capogruppo; pochi mesi dopo, è eletto anche consigliere provinciale.

CENTRODESTRA

Anche la coalizione di centrodestra, composta principalmente da Fdl, Lega e Fi, è in dirittura d'arrivo per la scelta delle candidature a sindaco nelle principali città al voto nella Regione. Il primo schema che sarebbe stato stabilito nell'incontro dei vertici regionali di martedì vedrebbe Latina assegnata a Fratelli d'Italia, che potrebbe proporre, come candidata sindaco, la propria ex capogruppo, Matilde Celentano Medico, eletta consigliere comunale la prima volta nel 2016, e rieletta nel 2021 con 1.205 preferenze, seconda solo a Rai-mondo. Tiro che ne ottenne 1.557. La Celentano è uno dei massimi esponenti di Fdl. Gli schemi di candidature, che saranno scelti dai livelli regionali, dovranno poi essere ratificati anche da quelli nazionali.

Andrea Apruzzese

IL CENTRODESTRA

**LA CORSA
DEI PROFESSIONISTI:
MEDICI, AVVOCATI
UN INGEGNERE
E LA SORPRESA
FILIPPO COSIGNANI**

Il tema Sulla scelta del candidato sindaco i partiti sono lontani

Vecchi e nuovi rancori dividono il centrodestra

POLITICA

Dopo il vertice di mercoledì, ieri è stato il giorno della riflessione per il centrodestra di Latina. Tra oggi e domani potrebbero esserci nuovi contatti tra le parti per capire se l'intesa è possibile o se le posizioni sono inconciliabili. Ufficialmente c'è ottimismo, ma in realtà la situazione è particolarmente ingarbugliata e chi era presente alla riunione tra Paolo Trancassini, Claudio Fazzone e Claudio Durigon, lo sa bene.

Il coordinatore regionale di Forza Italia non è tornato indietro rispetto alle posizioni espresse in più occasioni, pubblicamente. Ossia che il candidato sindaco in questa tornata deve essere indicato da Forza Italia. Ci sarebbero degli accordi pregressi ma soprattutto una serie di questioni legate ad equilibri nel Lazio nella coalizione, che andrebbero a sostegno, secondo Fazzone, della sua posizione. Al contrario, sia Fratelli d'Italia sia la Lega oppongono i numeri, ossia il fatto che alle politiche e poi alle regionali i due partiti hanno ottenuto più consensi rispetto a Forza Italia. E dunque uno di essi dovrebbe esprimere il candidato a Latina. Sulla base di questo ragionamento, Durigon avrebbe lasciato a Fratelli d'Italia l'indicazione del candidato sindaco del capoluogo ricevendo in cambio il via libera al candidato di Terracina per la Lega. A Forza Italia va il candidato sindaco di Aprilia, ossia la seconda città della provincia, dove l'accordo è già in essere da mesi e vede Lanfranco Principi come leader della coalizione. Forza Italia però vuole anche Latina perché non è una questione di mere spartizioni col manuale Cencelli, ma una questione di principio e rispetto tra alleati. Insomma, difficile trovare una sintesi a quanto pare. Soprattutto se Fratelli d'Italia insisterà a mostrare i muscoli e a indicare nomi per la candidatura a sindaco già presenti sul tavolo del 2021 e allora bocciati. Anche questo è emerso dal tavolo dell'altra sera.

Dunque, andranno al voto divisi? E' possibile anche se questo non conviene a nessuno. Fratelli d'Italia e Lega hanno evidentemente chiuso l'accordo e ora puntano a far arretrare dai propri propositi Forza Italia, che nel nord della provincia, contrariamente al sud, non è fortissima in fatto di consensi. Una corsa solitaria degli azzurri rischia di rivelarsi complicata soprattutto se non si riuscisse ad ottenere il ballottaggio arrivando magari terzi dietro al centrosinistra. Se in coalizione, nel 2021, ha portato a casa tre consiglieri.

Lega e Fdi hanno un accordo di massima, ma Forza Italia è perplessa e vorrebbe la guida del capoluogo



Claudio Durigon (Lega)



Paolo Trancassini (Fdi)



Claudio Fazzone (Forza Italia)

in una corsa solitaria rischia di andare peggio. Dal canto loro Lega e Fratelli d'Italia si sentono forti nel capoluogo e sanno di aver lasciato agli azzurri la guida della partita più incerta, ossia quella di Aprilia. E in Regione i due partiti hanno ottenuto deleghe pesanti e strategiche, mentre Forza Italia è rimasta delusa. Ricucire, dunque, non sarà facile. Ma attenzione a due fattori, che non vanno dimenticati: il primo è che rompere in una città capoluogo può portare a scossoni in Regione Lazio e a livello di immagine, con una giunta appena varata, non sarebbe il massimo. E poi teniamo presente che entro fine anno si potrebbe votare per le elezioni provinciali con ritorno al voto degli elettori: la presidenza dell'ente tornerebbe a essere una perfetta camera di compensazione.

Agenzia Matrimoniale



**27 anni d'esperienza
sul territorio, autorizzata
dalla Questura di Latina**

**ISCRIZIONI GRATIS
PER LE DONNE
FINO A 40 ANNI**

**LATINA Viale Italia, 7
0773.663669 - 328.8862879 - 393.7737242**

Un secolo di vita, festa grande per Lucia Macali

L'EVENTO

Cento anni, non sentirli e non dimostrarli. Festeggia oggi il secolo di vita, un traguardo, Lucia Macali, una super mamma, nonna e adesso bisnonna, che abita con sua figlia a Sezze Scalo. Lucia nasce 100 anni fa a Carpineto Romano da una famiglia di pastori. Sono in tutto 6 figli, un maschio e cinque femmine. Nel 1947 si sposa con Ivo Centra e da questa unione nascono due figlie. La vita di Lucia scorre serena, insieme ad Ivo, fino a quando nel 2002 rimane vedova e viene accolta dalla figlia Giuseppina che se ne occupa amorevolmente. Lucia oggi è circondata dall'affetto della sua famiglia, dei suoi quattro nipoti Cinzia, Vincenzo, Teresa e Rosina ed dai suoi cinque bisnipoti di Matteo, Luca, Elisa, Alessio e Flavio. Il segreto della longevità? L'affetto della famiglia e una vita senza eccessi. Come festeggerà il suo compleanno? Circondata dall'amore di tutta la sua famiglia. Non resta che fare i migliori auguri a Lucia per questo importantissimo compleanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il codice Rocca: sanità, bilancio e infrastrutture «Così ripartiamo»

In aula Alla Pisana il discorso programmatico del presidente della Regione. Nei prossimi giorni il primo ok al bilancio "tecnico" dell'ente

CONSIGLIO REGIONALE

«In questi cinque anni abbiamo un dovere nei confronti di quei cittadini che non sono andati a votare, che hanno smesso di credere nelle istituzioni, soprattutto nei confronti dei nostri giovani perché recuperare i giovani al valore nobile della politica è uno dei nostri doveri». Sono queste le parole con cui ieri mattina, nell'aula della Pisana, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ha aperto il suo discorso programmatico. Sanità, bilancio, rifiuti, infrastrutture, innovazione sono solo alcuni degli argomenti su cui il governatore ha voluto puntare. Il primo atto di peso della nuova giunta sarà l'approvazione del bilancio, un documento che sarà "tecnico" ossia senza indicazioni della politica perché non c'è tempo.

«Credo nel valore delle istituzioni e questo è il luogo dove questa sintesi trova aria pura per potersi realizzare», ha proseguito il presidente della Regione. «Un luogo dove potersi confrontare liberamente perché le sfide che abbiamo davanti sono troppo importanti, abbiamo il dovere di guardare lontano, di non cercare nell'immediato l'applauso facile. Dobbiamo fornire risposte che si attendono da troppo tempo». Il presidente Rocca ha poi delineato le principali linee programmatiche che la Giunta intende portare avanti, per ciascun settore di intervento, a partire dalla Sanità, ritenuta prioritaria e per la quale ha preso lui direttamente la delega. Rocca ha annunciato che i primi provvedimenti riguarderanno



l'emergenza del pronto soccorso - «che vanno potenziati con più personale» - e le liste d'attesa. Su quest'ultimo punto, il presidente della Regione ha detto che si tratta di un "problema legato sicuramente anche alla carenza di personale ma anche più strutturale, di utilizzo delle risorse" per il quale Rocca ha preso «un impegno solenne che assumo in quest'aula davanti ai cittadini. Si aprirà un grande conflitto con la sanità privata rispetto a questo ma noi non vogliamo far danno a nessuno, vogliamo solo intervenire e risolvere il problema». Il presidente ha poi annunciato di voler intervenire anche sugli squilibri territoriali: «Negli anni si è stratificata una cittadinanza di serie A e una di serie B rispetto ai servizi offerti dai territori. La centralità romana ha penalizzato i cittadini delle province». Rocca ha definito "critica" la si-



tuazione finanziaria, "che risulta invariata rispetto agli esercizi precedenti, come ha sottolineato la Corte dei conti. Parliamo di circa 22 miliardi di debito. Cercherò una interlocuzione con il Governo per trovare una soluzione adeguata perché la centralità di Roma comporta un elevato costo che va riconosciuto. È inutile continuare a rinfacciare le responsabilità di questo debito, è arrivato il momento di risolvere il problema tutti insieme», ha detto il presidente.

Altro argomento su cui Rocca ha voluto accendere i riflettori è quello delle infrastrutture. «Accelerare le opere dove già sono state stanziare risorse importanti, come la Orte-Civitavecchia e la Roma-Latina, dare risposte anche alle migliaia di pendolari che vivono il disagio sulla rete ferroviaria» ha detto. Sui rifiuti, Rocca ha invitato a spostare l'attenzione dalle guerre per la localizzazione degli impianti alla qualità e alla funzionalità della chiusura del ciclo dei rifiuti. «Collaboreremo con Roma Capitale per arrivare alla quota del 70 per cento di raccolta differenziata, realizzeremo gli impianti previsti e metteremo a regime quelli esistenti», ha precisato il presidente.

Nel corso del suo intervento, Rocca ha dato molta importanza anche ai temi della formazione e della semplificazione amministrativa. «Razionalizzare il piano formativo, ascoltando anche i bisogni delle organizzazioni datoriali. Per troppi anni la formazione è stata il terreno di scorribande, noi non lo consentiremo più perché la formazione è una leva strategica per lo sviluppo

Il presidente **Francesco Rocca** ieri durante il suo intervento in Consiglio regionale. (FOTO REGIONE LAZIO)

economico, per generare occupazione», ha detto il presidente. Sulla semplificazione, Rocca ha detto di voler puntare sulla liberalizzazione delle attività e sulla reingegnerizzazione dei processi amministrativi, a cominciare dai contratti pubblici e dalle autorizzazioni. «Introdurre procedure più snelle soprattutto in materia di Sanità e di Urbanistica, mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, dell'intelligenza artificiale», ha aggiunto.

Un tema costante nella relazione di Rocca riguarda l'attenzione verso le persone più fragili, «meno garantite, che non hanno voce». In tal senso, anche con riferimento alle periferie e all'edilizia popolare, il presidente ha parlato di un «nuovo clima di solidarietà sociale, per dare dignità a tutti, a partire dai luoghi in cui si alloggia».

Infine, Rocca ha dedicato un passaggio della sua relazione alla Cultura, rivendicando la scelta di aver ripristinato un assessorato dedicato, «che rimetta al centro la capacità di farci sentire comunità, per il nostro sviluppo e il nostro benessere, collegato ai circuiti del turismo connessi alla cultura», ha detto. A tal proposito, il presidente ha esortato a «fare in modo che l'occasione del Giubileo sia sfruttata da tutti i territori, non solo da Roma. Le nostre province hanno potenzialità che altrove sarebbero pilastri dell'economia. Una delle grandi sfide è portare i turisti in tutti i luoghi di interesse storico-culturale della Regione, per ridare dignità e valorizzazione a tutti i territori», ha concluso Rocca.

● T.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sui rifiuti va migliorato l'esistente e aumentato il ricorso alla raccolta differenziata»

«Massima attenzione all'edilizia sociale per le fasce deboli della popolazione»

Fino alle ore 24 consultazione pubblica in vista della revisione della direttiva Ue 2011/17

Ritardati pagamenti, tutela pmi

Strumenti oltre l'azione legale a difesa dei piccoli creditori

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Parte la revisione della direttiva europea sui ritardi nei pagamenti, fino a stasera la consultazione pubblica, poi la Commissione Ue farà la sua proposta. L'obiettivo è tutelare le piccole e medie imprese (pmi) nei rapporti con le imprese più grandi e con la pubblica amministrazione.

La Commissione, nei giorni scorsi, ha lanciato la consultazione pubblica che si concluderà stasera a mezzanotte, fra tutti gli operatori del settore, in vista della revisione della direttiva 2011/17 sui ritardi di pagamento, un tema particolarmente delicato anche per l'Italia, che ha recepito le norme Ue con il decreto legislativo del 9 novembre 2012, n. 19, dal momento che due mesi fa è scattata la seconda fase della procedura, ultimo step prima dell'irrogazione delle multe in

caso di mancato adeguamento al dettato della sentenza della Corte di giustizia del 2020.

Intanto, a Bruxelles si guarda al futuro partendo da una serie di criticità presenti nelle disposizioni europee vigenti. La Commissione Ue è partita dalla considerazione per cui ritardare i pagamenti è ormai una prassi deliberata che si traduce in una forma di finanziamento gratuito e non causa problemi amministrativi. Persiste in tempi di stabilità economica ed è più frequente in caso di flessione dell'economia, quando è più difficile accedere ai finanziamenti.

Venendo ad un bilancio, invece, di questi anni di appli-

cazione della direttiva Bruxelles ha rilevato, ad esempio, la mancanza nella direttiva di un termine di pagamento massimo per i pagamenti tra imprese, ma solo un «riferimento» di 30 giorni, con il risultato che le aziende più grandi hanno imposto a operatori economici più deboli o di minori dimensioni termini di pagamento eccessivamente lunghi.

Stabilendo termini di pagamento eccessivamente o ingiustamente lunghi, i debitori possono facilmente aggirare l'obbligo di pagare puntualmente.

È stato poi rilevato che la direttiva non fornisce ai piccoli creditori gli strumenti adeguati per agire nei confronti

dei loro debitori (l'azione legale, può infatti rivelarsi troppo costosa e richiedere troppo tempo e potrebbe danneggiare gravemente le relazioni d'affari tra le parti).

Altra nota dolente sulla quale la Commissione intende intervenire è il fatto che la dimensione o la posizione nella catena di fornitura rende le imprese più piccole più vulnerabili al rischio di subire ritardi nei pagamenti. Queste imprese, infatti, sono spesso costrette ad accettare termini di pagamento più lunghi rispetto a quanto ritengono opportuno e questo accade per timore di perdere un contratto o un partner commerciale.

I ritardi di pagamento si trasmettono inoltre dai clienti ai fornitori e questo effetto domino fa sì che i fornitori più piccoli e in fondo alla catena di fornitura siano pagati in ritardo.

Per la Commissione europea andrebbe anche chiarito il concetto di «gravemente in-

quo» (per esempio riguardo alla negoziazione dei termini di pagamento nelle transazioni tra operatori economici).

Si tratta infatti di un concetto non definito nella direttiva per cui risulta estremamente difficile per un creditore dimostrare che una specifica prassi o clausola contrattuale sia gravemente iniqua.

E questo vale sia nell'ambito privato, sia in quello pubblico dove, in prospettiva, il nuovo codice dei contratti dovrebbe invece garantire eque condizioni contrattuali fra pubblica amministrazione e contraente privato.

La Commissione europea ha segnalato, inoltre, che vengono poste in essere varie prassi inique che in definitiva hanno l'effetto di aggirare gli obblighi della direttiva: ad esempio di divieto di cessione di crediti, che ostacola la cessione di crediti pro soluto, nonché altre forme di pagamento nuove e quelle digitali.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserito Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiainoggi.it/specialeappalti

Gara, certificato camerale prova idoneità dell'impresa

Il certificato camerale ha lo scopo di filtrare l'ingresso in gara dei soli concorrenti forniti di una professionalità coerente con le prestazioni oggetto dell'affidamento pubblico; la coerenza rispetto all'oggetto dell'appalto va intesa complessivamente, richiedendo cioè una verifica in concreto di compatibilità dei requisiti professionali rispetto all'oggetto della gara. Lo ha affermato il Consiglio di Stato sezione quinta con la sentenza del 9 marzo 2023 n. 2502 rispetto all'aggiudicazione di un appalto di global service a favore di una impresa nel presupposto che non fosse in possesso dei requisiti professionali richiesti dal disciplinare e in particolare dell'iscrizione nel registro delle imprese della Cciaa per le attività oggetto dell'appalto, e cioè servizi manutentivi riferiti agli immobili e/o edifici.

Al riguardo i giudici, richiamando anche precedenti della stessa sezione, hanno precisato innanzitutto che l'iscrizione camerale è requisito di idoneità professionale ai sensi dell'art. 83, comma 1, lett. a), e comma 3 del codice appalti e la sua funzione «è quella di filtrare l'ingresso in gara dei soli concorrenti forniti di una professionalità coerente con le prestazioni oggetto dell'affidamento pubblico».

Dal punto di vista dell'accertamento di questa «coerenza» la sentenza ha affermato che essa deve essere «intesa complessivamente, richiedendo cioè una verifica in concreto di compatibilità dei requisiti professionali rispetto all'oggetto della gara». Peraltro, hanno spiegato i giudici, sarebbe difficilmente contestabile, sul piano logico, che un operatore in grado di eseguire lavori edili, non sia anche idoneo a svolgerli nello specifico dei servizi integrati per la manutenzione degli edifici dell'amministrazione comunale. Nel merito i giudici hanno rilevato che se nella declaratoria delle attività esercitate si fa riferimento a esperienze negli appalti di lavori, nell'oggetto sociale sono enunciate anche le «prestazioni di servizi relativi alla costruzione, manutenzione, riparazione, modificazione, trasformazione, ripulimento, allestimento ed arredamento di immobili in genere e la cessione di tutti i beni destinati ad essere impiegati ed installati nei lavori sopra elencati», attinenti dunque ai servizi manutentivi.

Opere, boom di bandi per oltre 30 miliardi

Nel secondo quadrimestre del 2022 frenata delle procedure per le forniture e i servizi, ma aumento assai significativo, circa il 297%, delle procedure per l'affidamento di lavori: a trainare sono stati venti importanti appalti in ambito ferroviario, autostradale ed energetico, per un importo di oltre 30 miliardi di euro. Inoltre, sono risultate in aumento le procedure negoziate e gli affidamenti diretti nei settori speciali (acqua, energia e trasporti).

E quanto si legge nel rapporto sul mercato dei contratti pubblici reso noto dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) relativo al secondo semestre 2022 (maggio-agosto).

Nel confronto con il quadrimestre precedente (gennaio-aprile 2022) l'Anac ha registrato quindi, a livello di importo, un calo del settore delle forniture di circa il 25% e dei servizi di circa il 12%, rispetto ad un valore aumentato del triplo nell'ambito dei lavori (grazie ad una concessione di 19 miliardi in Lombardia).

In termini numerici si ha una diminuzione rispetto al quadrimestre precedente (gennaio-aprile 2022) nel settore delle forniture di circa il 19% ed un aumento nel settore dei lavori e dei servizi rispettivamente del 48,5% e del 11,1%.

Sempre guardando al numero e non al valore degli affidamenti, rispetto al quadrimestre dell'anno precedente (maggio-agosto 2021) i dati cambiano sensibilmente: è stata registrata, infatti, una diminuzione delle procedure concernenti l'aggiudicazione dei lavori a livello dei lavori del -12,4%, di contro ad un aumento, in termini di importo, del +234,9.

Le forniture sono aumentate a livello di quantità rispetto al quadrimestre

dell'anno precedente facendo registrare un aumento del 14,1% e un incremento, a livello di importo, del 39,9%.

Si sono mantenute sostanzialmente costanti invece i servizi che in base ad un aumento del numero di procedure pari all'8,6% aumentano a livello di importo, sempre rispetto al quadrimestre anno precedente, solo del 3,2%.

Complessivamente, sul totale del mercato le forniture hanno rappresentato in valore circa il 30% dei 108,7 miliardi complessivi, i lavori oltre il 47%.

Se ci si sofferma sulla tipologia di procedure utilizzate dalle stazioni appaltanti, l'Anac ha evidenziato un importante incremento, in termini di importo, per le procedure aperte nei settori ordinari (+119,1%) dovuto in particolare all'appalto delle autostrade lombarde pari a oltre 19 miliardi di euro e un significativo aumento delle procedure negoziate previa pubblicazione del bando nei settori speciali (+438,2%), crescita dovuta a particolari appalti di significativo importo in ambito ferroviario e/o energetico.

Sempre a livello di importo, è stata registrata invece una flessione negativa delle procedure ristrette sia nei settori ordinari, sia in quelli speciali (rispettivamente del -47,3% e del -67,0%) e una diminuzione degli affidamenti diretti nei settori speciali (-31,8%).

Nei settori ordinari aumentano le procedure aperte e le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, rispettivamente del +23,4% e del +33,4%; per i settori speciali è stato registrato un incremento delle procedure negoziate previa pubblicazione del bando e degli affidamenti diretti che aumentano rispettivamente del +42,2% e del +20,8%.

La Cassazione chiarisce le conseguenze pratiche della recente sentenza della Consulta

Le esenzioni Imu vanno provate

Benefici per unioni civili e coppie di fatto, ma con requisiti

DI SERGIO TROVATO

Con i coniugi e persone legate da unioni civili, così come le coppie di fatto, hanno diritto all'esenzione Imu anche se utilizzano immobili diversi, poiché il concetto di nucleo familiare è stato rivisitato dalla Corte costituzionale. Tuttavia, occorre sempre dimostrare di avere la residenza anagrafica e la dimora abituale in un determinato immobile. Del resto, la Consulta ha chiarito che il diritto all'esenzione non si estende alle seconde case. E quanto ha affermato la Corte di cassazione, con l'ordinanza 2747 del 30 gennaio 2023.

La Suprema corte richiama la sentenza del giudice delle leggi, che ha fornito un'interpretazione più elastica della definizione normativa di nucleo familiare al fine di riconoscere l'esenzione Imu per coniugi e persone legate da unioni civili. Ma ha anche chiarito "che le dichiarazioni di illegittimità costituzionale non determinano,

in alcun modo, una situazione in cui le cosiddette "seconde case" ne possano usufruire. Le dichiarazioni di illegittimità costituzionale mirano a responsabilizzare i comuni e le altre autorità preposte ad effettuare adeguati controlli". Pertanto, ai fini del riconoscimento dell'esenzione sulla "prima casa", è sufficiente che ciascun coniuge dimostri di avere "la residenza anagrafica e la dimora abituale in un determinato immobile", per evitare "un'evidente discriminazione rispetto ai conviventi di fatto". I coniugi e coloro che sono uniti da un vincolo civile, infatti, hanno ormai diritto a una doppia esenzione Imu in presenza dei requisiti di legge, a prescindere dal fatto che gli immobili siano ubicati nello stesso comune o in comuni diversi. Le coppie non devono essere discriminate a seconda che abbiano formalizza-

to o meno il loro rapporto con un matrimonio o un'unione civile, qualora abbiano per vari motivi fissato la residenza e la dimora in due luoghi diversi, come già avviene per i conviventi di fatto. Così si è espressa la

ze anagrafiche e dimore abituali diverse. Per abitazione principale s'intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Sono esenti gli immobili adibiti a prima casa, tranne quelli iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9, vale a dire immobili di lusso, ville e castelli, per i quali il trattamento agevolato è limitato all'aliquota e alla detrazione. Fruiscono del beneficio anche le pertinenze, che devono essere classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7. L'esenzione Imu sulla prima casa è stata da sempre dibattuta. Da tempo esiste una divergenza di opinioni non solo all'interno della giurispru-

denza, ma anche tra questa e il Mef secondo cui il trattamento agevolato doveva essere riconosciuto nel caso in cui gli immobili utilizzati dai coniugi fossero ubicati in comuni diversi. I giudici di legittimità, invece, avevano assunto una posizione piuttosto rigida, sostenendo che l'agevolazione per l'abitazione principale non potesse essere affatto riconosciuta, neppure limitatamente a un solo immobile, se lo stesso non fosse stato destinato a residenza e dimora del nucleo familiare. Ai coniugi non separati o divorziati l'esenzione non spettava né se gli immobili fossero ubicati nello stesso comune di residenza né se ubicati in un comune diverso. Per la Cassazione (ordinanza 17408/2021), il legislatore intendeva impedire che la fittizia assunzione della dimora o della residenza in altro luogo da parte di uno dei coniugi creasse la possibilità per il medesimo nucleo familiare di godere due volte dell'agevolazione.



La Corte di cassazione

Corte costituzionale con la sentenza 209/2022. Non può essere esclusa, ex lege, una doppia esenzione quando effettive esigenze, come quelle lavorative, impongono la scelta di residen-

za in due comuni diversi. La sentenza 209/2022 della Corte costituzionale ha chiarito che la doppia esenzione Imu è dovuta quando il coniuge o il convivente di fatto ha la residenza anagrafica e la dimora abituale in un immobile in un comune diverso da quello in cui è ubicata la prima casa.

— C. Esenzione Imu — 3

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - aa.vv.

Titolo - Le consulenze e gli incarichi di vertice nella p.a.

Casa editrice - Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2023, pp. 502

Prezzo - 49

Argomento - Il conferimento di incarichi di vertice e di consulenze a soggetti esterni alla pubblica amministrazione è stato ed è tuttora al centro dell'interesse sia del legislatore che della giurisprudenza. Il volume in questione esamina in modo esaustivo la modalità di reclutamento, analizzandone i presupposti normativi, il vincolo del rispetto dei limiti di spesa alla luce del nuovo criterio della sostenibilità finanziaria, nonché il regime dei controlli e la responsabilità erariale, così come delineata dalla più recente giurisprudenza della Corte dei conti, del giudice amministrativo e costituzionale. Si approfondiscono inoltre i temi del conferimento degli incarichi esterni di vertice, l'istituto dello spotte system, il vincolo dato dalla pianificazione degli incarichi dirigenziali a soggetti esterni alla p.a. e l'obbligo di accertamento dell'assenza di professionalità interne. Viene poi condotta una meticolosa analisi concernente il conferimento degli incarichi di consulenza, nonché sui presupposti e sui criteri per il conferimento

degli stessi, approfondendo in particolare il vincolo della reale cognizione e ponendo particolare attenzione non solo alla procedura comparativa, ma anche ai diversi profili di responsabilità e di controllo. Ampio spazio viene poi dedicato alla disciplina degli incarichi di servizi legali, degli incarichi affidati a personale in quiescenza, ad amministratori e a personale dipendente.

Autore - aa.vv.

Titolo - Nuovo Codice della strada e leggi complementari

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2023, pp. 1880

Prezzo - 54

Argomento - La nuova edizione del Codice della strada è stata aggiornata al dm 7 aprile 2022 (modalità di concessione dei contributi in favore dei comuni che provvedono a istituire spazi riservati destinati alla sosta gratuita dei veicoli delle donne in stato di gravidanza), al dl n. 50 del 17 maggio 2022 e al dl n. 68 del 16 giugno 2022, che ne hanno modificato numerosi articoli, al dm 18 agosto 2022 (normativa tecnica relativa ai monopattini a propulsione prevalentemente elettrica), al dm 5 settembre 2022 (disciplina dei dispositivi countdown da applicare ai semafori).

di Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Abruzzo

Dirigente amministrativo. Comune di Teramo, un posto. Scadenza: 23/3/2023. Tel. 0861/324327. G.U. n. 14

Calabria

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Maropati (Rc), un posto. Scadenza: 27/3/2023. Tel. 0966/944381. G.U. n. 15

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Anòia (Rc), un posto. Scadenza: 3/4/2023. Tel. 0966/945004. G.U. n. 17

Campania

Istruttore amministrativo a tempo parziale. Comune di Frasso Telesino (Bn), un posto. Scadenza: 27/3/2023. Tel. 0824/973024. G.U. n. 15

Emilia-Romagna

Istruttore amministrativo. Comune di Mirandola (Mo), quattro posti. Scadenza: 3/4/2023. Tel. 0535/29621. G.U. n. 17

Friuli-Venezia Giulia

Istruttore direttivo amministrativo contabile. Comune di Pozzolo del Friuli (Ud), un posto. Scadenza: 23/3/2023. Tel. 0432/669016. G.U. n. 14

Liguria

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Casarza Ligure (Ge), un posto. Scadenza: 27/3/2023. Tel. 0185/469842. G.U. n. 15

Lombardia

Istruttore amministrativo a tempo determinato. Comune di Pandino (Cr), un posto. Scadenza: 20/3/2023. Tel. 0373/973300. G.U. n. 13

Istruttore amministrativo. Comune di Ponte Lambro (Co), un posto. Scadenza: 27/3/2023. Tel. 031/623240. G.U. n. 15

Sardegna

Istruttore direttivo amministrativo contabile. Comune di Loceri (Nu), un posto. Scadenza: 20/3/2023. Tel. 0782/77051. G.U. n. 13

Toscana

Dirigente dell'area giuridico legislativa. Regione Toscana, un posto. Scadenza: 24/3/2023. Tel. 055/4382111. Gazzetta Ufficiale n. 14

Umbria

Assistente amministrativo contabile. Comune di Gualdo Tadino (Pg), un posto. Scadenza: 20/3/2023. Tel. 075/9150237. G.U. n. 13

Veneto

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Fiesso Umbertiano (Ro), un posto. Scadenza: 20/3/2023. Tel. 0425/1900276. G.U. n. 13

Istruttore direttivo amministrativo contabile. Comune di Quinto Vicentino (Vi), un posto. Scadenza: 27/3/2023. Tel. 0444/584223. G.U. n. 15

Le linee guida del Viminale hanno rafforzato l'impianto degli audit

Pnrr, controlli a 360°

In campo prefetture e ragionerie territoriali

DI MATTEO BARBERO

P nrr, controlli a più livelli. Le recenti Linee guida per gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure a titolarità del ministero dell'Interno (si veda ItaliaOggi del 15 marzo) hanno ulteriormente rafforzato l'impianto degli audit con comitanti sugli oltre 12 miliardi di investimenti afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza che transitano per il Viminale, che coinvolgono numerosi comuni e città metropolitane. Esse integrano e completano le più generali Linee guida approvate dal Mef con la circolare n. 30/2022. Tra gli interventi di competenza del Ministero dell'Interno, vi sono molteplici "progetti in essere" ossia interventi finanziati con risorse del bilancio nazionale prima dell'approvazione del Pnrr, dei quali alcuni già conclusi, altri in corso di attuazione. Le risorse relative a tale partico-

lare tipologia di interventi sono state assegnate di norma locali, sulla base delle specifiche norme vigenti. Le misure interessate sono le seguenti:

- M2C4 - Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni;
- M5C2 - Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre

situazioni di emarginazione e degrado sociale. Viceversa, la misura M5C2 - Investimento 2.2: Piani urbani integrati - progetti generali, è invece relativa a progetti finanziati "ex novo" dal Pnrr.

Per tutti questi interventi il dipartimento per gli affari interni e territoriali, di concerto con l'Unità di missione istituita presso l'ufficio di gabinetto del ministro, adotta procedure di verifica dei progetti, attraverso il sistema informatico ReGIS, finalizzate a garantire il rispetto e gli obietti-

vi del Pnrr e delle tempistiche definite per il raggiungimento di milestone e target.

Al fine di presidiare gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo, in particolare, per quelle relative alla M2C4 - Investimento 2.2 per piccole e medie opere, data la ampia platea di soggetti attuatori coinvolti si è reso necessario coinvolgere i presidi territoriali organizzati da prefetture e ragionerie territoriali. I presidi sono chiamati a svolgere verifiche formali sul 100% dei rendiconti presentati, mediante una check list di controllo. Dall'esito di tali verifiche possono derivare due diversi step successivi:

- se in esito alla verifica risulta che tutta la documentazione è presente, potrà scattare la seconda fase dei controlli formali. In questo caso, il ministero dell'Interno provvederà ad effettuare i controlli di conformità ai fini dello sblocco del flusso finanziario in favore dell'ente locale titolare;

- qualora, viceversa, si rilevi la mancanza di dati sul sistema, si attiva direttamente nei confronti del soggetto attuatore per ottenere l'inserimento dei dati necessari al proseguimento dell'iter di validazione e ammissione al finanziamento Pnrr.

Successivamente, il ministero, attraverso le proprie strutture centrali e/o periferiche, procederà ad effettuare controlli specifici circa la sussistenza dei requisiti di ammissibilità Pnrr su un campione statisticamente rappresentativo degli interventi, estratto sulla base di un'analisi dei rischi.

Tale sistema dovrà integrarsi sia, a monte, con i controlli svolti direttamente dagli stessi soggetti attuatori (di primo e di secondo livello) che a valle con il circuito finanziario, dal cui puntuale funzionamento dipende il regolare afflusso di liquidità nelle casse degli enti e quindi il rispetto delle scadenze.

— G. Ripartizione interna —

COMUNI

Pagamenti, faro Ue sui ritardi

Nuovo faro della Commissione europea sul problema dei pagamenti, ma questa volta con possibilità di segnalare eventuali criticità delle norme vigenti dell'Ue. I portatori di interessi possono farlo fino al prossimo 17 marzo e l'Anci invita i sindaci a trasmettere le proprie osservazioni (si veda altro pezzo a pag. 37).

Negli ultimi anni, l'associazione presieduta da Antonio Decaro ha collaborato proficuamente con la Ragioneria generale dello Stato per sensibilizzare i comuni e le città metropolitane a ridurre i tempi di pagamento, con l'obiettivo di rimuovere le principali cause che ne ostacolano il rispetto. Le performance dei comuni su questo fronte sono nettamente migliorate visto che nel triennio 2019-2021 il ritardo degli enti locali è passato da 18 a 5 giorni con l'obiettivo di arrivare al 31 dicembre 2023 con un ritardo medio nei tempi di pagamento pari a zero. Permanono ancora problemi circa le richieste avanzate da alcune società di factoring all'indomani dell'acquisto dei crediti vantati verso gli enti e ceduti da distributori di luce o di gas.

Tra i vari profili di criticità emersi, preoccupa la richiesta dei costi di recupero del credito (importo forfetario di 40 euro ex art. 6 comma 2 del dlgs 231/2002) che i distributori applicano al singolo documento commerciale trasmesso. Gli enti ricevono oggi moltissime fatture per la spesa energetica (fatturazione per "punto luce", anticipi, saldi, conguagli, fatture infinitesimali difficilmente comprensibili) e la richiesta del costo forfetario di recupero è moltiplicata per la moltitudine di fatture di importo minimo, nullo e perfino negativo (note di credito), risultando nei fatti sproporzionata rispetto al dovuto per il servizio erogato, eventualmente pagato in ritardo. Attraverso l'invito della Commissione europea (chiamato "Di" la tua sui ritardi di pagamento) gli enti locali possono ora segnalare direttamente al legislatore comunitario tutte le problematiche relative alle richieste di pagamento ricevute dai cessionari, sottolineando, in particolare, le criticità attuative collegate alle previsioni vigenti in materia di costi di recupero del credito (ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 della direttiva 2011/7/UE).

Matteo Barbero

— G. Ripartizione interna —

IL CHIARIMENTO DELLA CORTE DEI CONTI

Accordo quadro senza impegno di spesa

Ai fini di un accordo quadro non è necessario l'impegno di spesa preventivo. Lo specifica la Corte dei conti, sezione centrale di controllo di legittimità su atti di governo e delle amministrazioni dello stato, nella Delibera n. SC-CLEG/1/2023/PREV, adottata nell'adunanza generale del 10 febbraio 2023.

La Sezione ricostruisce l'istituto dell'accordo quadro, regolato dall'articolo 54 del codice dei contratti, soffermandosi sulla sua finalità che consiste nel migliorare l'efficienza degli appalti pubblici, promuovendo concretamente l'aggregazione degli acquisti pubblici ai fini di ottenere economie di scala. Quindi, l'accordo serve a semplificare le procedure in caso di prestazioni ripetitive, consentendo di specificare in anticipo i costi di un programma di spese/investimenti, garantendo allo stesso tempo il massimo della flessibilità. L'economicità della prestazione ed il buon andamento dell'azione amministrativa.

Dunque, con l'accordo "vengono stabilite le clausole relative ai futuri contratti, in particolare per quanto concerne i prezzi e le quantità previste. La stipulazione dell'Accordo quadro, pertanto, realizza una fattispecie complessa, a formazione progressiva, in cui l'accordo (atto iniziale) detta una disciplina sostanziale del rapporto contrattuale generale e, quindi, non esaustiva".

Di conseguenza, essendo l'accordo quadro uno strumento contrattuale analogo al contratto preliminare, finalizzato alla regolamentazione della stipula di eventuali e futuri "contratti attuativi" nel corso della sua durata in

base alle necessità e priorità rilevate, la sua stipulazione "con il soggetto aggiudicatario non è fonte di immediata obbligazione, né impegnativa in ordine all'affidamento dei contratti discendenti e non comporta l'obbligo per l'Amministrazione di affidare tutta la prestazione in sede di Accordo. In proposito va anche precisato che il valore economico dell'Accordo quadro non costituisce indicazione del corrispettivo contrattuale ma quantifica un fabbisogno presunto".

Le indicazioni della sezione, però, non appaiono del tutto esauritive. La deliberazione convince se la Corte dei conti intende riferirsi all'impegno definitivo; allora quanto indicato è corretto. L'impegno definitivo andrebbe sempre assunto addirittura dopo la sottoscrizione del contratto e non, come invece avviene nella prassi, al momento dell'aggiudicazione.

L'attivazione dell'accordo quadro, tuttavia, non può non presupporre la prenotazione della spesa. Dispone il punto 5.1 dell'allegato 4/2 al dlgs 118/2011 che "Ogni procedimento amministrativo che comporta spesa deve trovare, fin dall'avvio, la relativa attestazione di copertura finanziaria ed essere prenotato nelle scritture contabili dell'esercizio individuato nel provvedimento che ha originato il procedimento di spesa. Alla fine dell'esercizio, le prenotazioni alle quali non hanno fatto seguito obbligazioni giuridicamente perfezionate e scadute sono cancellate quali economie di bilancio".

Sebbene dalla sottoscrizione dell'accordo quadro non derivi immediatamente l'obbligazione di effettuare la

prestazione, perché simmetricamente l'accordo non costituisce ordine di inizio attività, in ogni caso occorre applicare al rapporto economico tra pubblica amministrazione ed operatore economico i principi di buona fede, correttezza, serietà nelle trattative e di divieto di ledere gli interessi economici.

Pertanto, l'accordo quadro non può finire per mostrarsi solo un'iniziativa emulativa, volta a spingere gli operatori ad impegnarsi nelle complesse operazioni di partecipazione alla gara, se a monte non vi sia una seria determinazione a porre in essere, poi, i contratti esecutivi. Tale serietà dell'operare della p.a. risiede in due presupposti. Il primo, è l'atto di programmazione del quale l'attivazione e sottoscrizione dell'accordo quadro è esecuzione; il secondo, appunto la prenotazione della spesa, necessaria quanto meno nel primo anno di attività dell'accordo quadro, quale elemento che conferma la serietà del procedere della p.a., cui gli operatori economici hanno diritto, come dimostrazione che non sono stati coinvolti in un'operazione meramente esplorativa, da cui potrebbe discendere responsabilità civile precontrattuale, tipicamente connessa a comportamenti anche successivi alla conclusione delle procedure di gara che risultino contrarie, all'esito di una verifica da condurre necessariamente in concreto, ai doveri di correttezza e buona fede. L'assenza di una chiara predestinazione delle risorse, in base a precise disposizioni contabili, alla finalità contrattuale può costituire vizio e causa di responsabilità.

Luigi Oliveri

— G. Ripartizione interna —



Enti locali & Federalismo

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE



Il consiglio dei ministri approva in via definitiva il ddl Calderoli. Ora il testo va alle Camere

Autonomia differenziata al via Voce in capitolo per gli enti. E più spazio per l'Unificata

DI FRANCESCO CERISANO

Piu' voce in capitolo per gli enti locali e maggiore coinvolgimento della Conferenza unificata nel percorso che porterà alle intese Stato-regioni sull'autonomia.

Le regioni che chiedono più competenze ai sensi dell'art.116 della Costituzione, prima di approvare le intese definitive che trasferiscono poteri e risorse, dovranno consultare gli enti locali. Non solo, la Conferenza unificata dovrà essere informata dalla Commissione paritetica Stato-regione (a cui spetterà determinare le risorse umane, strumentali ed economiche necessarie per l'esercizio dell'autonomia) sull'esito della valutazione degli oneri finanziari derivanti dal regionalismo differenziato. Oneri che dovranno sempre essere coerenti con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e con il rispetto dell'equilibrio di bilancio.

Gli enti locali dal canto loro saranno tenuti, come le regioni, ad applicare i Lep qualora, successivamente

all'entrata in vigore delle leggi di approvazione delle intese, i Livelli essenziali delle prestazioni siano modificati o ne vengano determinati ulteriori.

Quanto al governo, dovrà informare l'Unificata sulle misure per assicurare che anche nelle regioni che non hanno concluso intese sull'autonomia siano riconosciuti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai Lep (Livelli essenziali delle prestazioni).

Sono le ultime modifiche al disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata approvato in via definitiva ieri dal consiglio dei ministri. Un restyling minimo, ma significativo, per rispondere ad alcune obiezioni dei comuni che nella Conferenza unificata del 2 marzo (si veda ItaliaOggi del 3 marzo) avevano sospeso, assieme alle province, il parere sul ddl Calderoli. (le re-



Il ministro per gli affari regionali Roberto Calderoli ha condotto in porto il disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata

gioni invece avevano votato a maggioranza con 16 voti a favore e 4 contrari) proponendo un pacchetto di emendamenti ad ampio raggio volti a fugare una serie di timori dei sindaci: dall'individuazione e finanziamento dei Lep alla devoluzione alle regioni di funzioni non solo legislative ma anche amministrative e gestionali. Delle tante modifiche proposte dai comuni solo alcune sono state recepite nel testo entrato in edm per l'approvazione definitiva. Tuttavia, come assicurava dal ministro per gli affari regionali, Roberto Calderoli, ulteriori proposte di modifica potranno essere

presentate come emendamenti durante l'esame del Parlamento. Segno che il governo non intende fare del ddl un testo chiuso ad eventuali correzioni da parte delle Camere.

"Il cammino della riforma procede", ha commentato Calderoli dopo l'ok unanime del edm. "Ora il disegno di legge si appresta ad imboccare la strada verso l'esame del Parlamento, che sarà quindi pienamente coinvolto in questo percorso". Calderoli ha rivendicato il recepimento nel testo definitivo approvato ieri di alcune proposte emendative degli enti territoriali, compresa la tutela dell'in-

sularità che ora rientra a pieno titolo tra le finalità delle perequazione con un esplicito richiamo

all'art.119, sesto comma, della Costituzione secondo cui "la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità". "L'Italia ha una storia occasione di rinnovamento strutturale che va affrontata senza pregiudizi o ideologie, ma con pragmatismo e consapevolezza", ha spiegato il ministro. "Il mio obiettivo è far correre il nostro Paese come un treno ad alta velocità, superando i divari che il centralismo attuale ha cristallizzato e permettendo a tutti di migliorare nel segno dell'efficienza, dello sviluppo, della trasparenza e della responsabilità. E' una sfida che possiamo e dobbiamo cogliere nell'interesse dei cittadini", ha concluso.



Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Repubblica/Contrasto

In Stato città l'Anci dice no al riparto del Fondo di solidarietà 2023. Mancano all'appello 36 milioni. Tagli in vista per 3.800 comuni

Nessun accordo sul riparto del Fondo di solidarietà comunale 2023. Nella riunione straordinaria della Conferenza stato città tenutasi ieri, l'Anci non ha dato l'intesa sulla distribuzione dei 6,8 mld del Fondo, rimanendo ferma sulle proprie posizioni già espresse lo scorso 27 febbraio in Commissione tecnica per i fabbisogni standard (si veda ItaliaOggi del 28 febbraio). In quella sede l'associazione dei comuni aveva detto no alla proposta di Fsc 2023 in quanto carente di 36 milioni. Uno sbilanciamento nella perequazione che comporterà una redistribuzione "orizzontale" (cioè tra gli enti) di risorse, con la conseguenza, lamentano in via dei Prefetti, che saranno circa 3.800 i comuni che si vedranno ridurre i fondi nel 2023. A giudizio dell'Anci, questo sbilancio di 36 mi-

lioni, ancorché possa sembrare di lieve entità, apre la strada a un processo perequativo che tra il 2025 e il 2030 richiederà "oltre 600 milioni". Risorse che, allo stato attuale, precisa l'associazione guidata da Antonio Decaro, "sono interamente a carico del comparto comunale".

A questo si aggiunge il taglio da spending review informatica, introdotto dalla Manovra 2021, che pesa per 100 milioni sui conti dei comuni e per 50 milioni su quelli di province e città



Antonio Decaro

depauperato da un tasso di inflazione al 15%, comprensivo di quanto già registrato per il 2022 (+8,1%) e previsto per il 2023 (6,3% secon-

metropolitane, senza dimenticare il mancato ripristino del contributo di 50 milioni assegnato ai piccoli comuni in condizioni di spopolamento e debolezza economica (circa 1.000 nel 2022).

E poi c'è il capitolo inflazione. Il calcolo delle risorse, secondo l'Anci, non tiene conto del fatto che per la prima volta dalla sua istituzione il Fondo è

metropolitane, senza dimenticare il mancato ripristino del contributo di 50 milioni assegnato ai piccoli comuni in condizioni di spopolamento e debolezza economica (circa 1.000 nel 2022).

Di qui il mancato accordo e la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici nei prossimi giorni. Le parti si sono aggiornate tra due settimane per trovare una via d'uscita all'attuale stato di impasse.

Francesco Cerisano